

L'edizione di *Ombre nella luce*

Salvatore Roberto Pinna

Il romanzo di Enrico Costa *Ombre nella luce* fu inizialmente pubblicato a puntate sul giornale “La Sardegna”¹ a partire dal 29 dicembre 1885; in seguito, nel 1886, la Tipografia Azuni di Sassari stampò una nuova edizione in due tomi. A partire da questa data l'opera non è mai stata ricondotta all'attenzione del pubblico. La prima edizione del romanzo è attualmente conservata presso la Biblioteca Universitaria di Sassari mentre, per quanto concerne la seconda, si conservano tre testimoni: uno presso la Biblioteca Universitaria di Sassari, uno presso la Biblioteca Comunale di Studi Sardi di Cagliari e uno presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la quale, essendo l'unica insieme a quella di Roma ad avere il titolo di “Nazionale Centrale”, è abilitata all'esercizio del diritto di stampa, ovvero a ricevere un esemplare di ogni pubblicazione effettuata entro il territorio italiano. Le differenze fra le due edizioni del romanzo non sono particolarmente rilevanti e consistono in accorgimenti (sostituzioni di parole e/o riformulazione di alcune frasi, e così via) aventi la funzione di conferire al testo uno stile più elegante e di migliorarne la leggibilità.

Quando, come in questo caso, ci troviamo di fronte a stesure diverse di una stessa opera, l'utilizzo dell'apparato con le varianti ci permette di dar luogo ad una forma abbreviata e concentrata di edizione: invece di riprodurre interamente ciascuna stesura si riportano solo i passi nei quali le altre stesure differiscono da quella pubblicata per esteso come testo di riferimento. Sommando parti variate e parti invariate, il lettore otterrà di ricomporre nella sua integrità anche ciò che è stato

¹ Periodico pubblicato a Sassari dal 1882 al 1893.

condannato ad una presenza solo intermittente. La stesura riprodotta in modo integrale ha dunque una posizione di privilegio in quanto è tutta immediatamente disponibile, mentre l'altra (o le altre) devono essere ricostruite con un lavoro che si presenta tanto più impegnativo quanto più numerose sono le varianti. La scelta del testo-base, ovvero di quel testo scelto a fondamento del lavoro di analisi, è perciò di massima importanza.

Per poter comprendere meglio i criteri riguardanti la scelta del testo di riferimento occorre prima di tutto operare una distinzione fra due aspetti del testo: le *lezioni sostanziali* o *significative*, ovvero quelle lezioni che mettono in gioco la sostanzialità o il significato dell'espressione originaria, e le *lezioni accidentali* o, più semplicemente, gli *accidentali*, ovvero grafia, interpunzione, divisione delle parole e simili.

Come sostiene il bibliografo Greg nel saggio *Il criterio del testo-base*, questa distinzione non è solo teorica in quanto i copisti reagiscono in modo differente rispetto ai due tipi: un manoscritto dell'epoca dell'autore conserverà la grafia corrente ma potrebbe allontanarsi dall'espressione originaria; d'altro canto una trascrizione più tarda dello stesso originale potrebbe riprodurre con accuratezza la sostanza del testo, modernizzando però la grafia. Secondo Greg, la scelta del testo-base deve essere dettata dall'autorità degli accidentali²: perciò, se non esiste un'edizione revisionata scrupolosamente dall'autore nel significato e nella forma, il testo di riferimento va identificato con quel testimone che nell'albero genealogico risulta più vicino al manoscritto perduto, poiché solo quel documento, avendo subito al minimo l'interferenza di tipografi o amanuensi, conserva gli accidentali nella forma più vicina a quella del manoscritto dell'autore. In seguito questo testo sarà revisionato con l'inserimento di quelle lezioni derivate dall'edizione rivista o modificata che, a giudizio dell'editore, rappresentano delle varianti d'autore. Il risultato sarà quello che Bowers, una delle massime auto-

² Cfr. W. W. GREG, *Il criterio del testo-base*, in P. STOPPELLI (a cura di), *Filologia dei testi a stampa*, Cagliari, Cuec/Centro di Studi Filologici Sardi, 2008, pp. 39-58.

rità nel campo degli studi bibliografici, nel suo saggio *L'autorità multipla*, definisce “un testo eclettico che combina l'edizione contenente gli accidentali più autorevoli con quella contenente i più autorevoli sostanziali”³. Bowers però aggiunge che, quando il manoscritto è conservato, l'autorità che di solito si riconosce alla prima edizione viene spostata indietro a questo testo.

Per quanto concerne *Ombre nella luce* ci troviamo di fronte ad edizioni a stampa e non abbiamo a che fare con manoscritti. Inoltre, la prima stampa dell'opera, rappresentata dall'edizione de “La Sardegna”, è mutila e non permette l'applicazione del criterio del testo-base di Greg appena enunciato. Di conseguenza, nell'edizione che sto attualmente elaborando ho deciso di utilizzare come testo di riferimento la seconda stampa dell'opera procedendo comunque a segnalare in nota, quando ciò è possibile, le varianti presenti nella prima edizione del romanzo.

Quando, come in questa circostanza, ci troviamo di fronte alla pubblicazione di opere di uno scrittore ottocentesco, numerosi problemi si affacciano all'attenzione del filologo: infatti, come sostiene il professor Stoppelli durante il suo intervento nell'ambito della presentazione de *La Bella di Cabras* e dei *Racconti* (tenutasi il 26 giugno 2008 e il cui filmato è consultabile nel sito filologiasarda.eu), “l'editoria e i testi narrativi ottocenteschi hanno caratteristiche diverse dalla nostra e le differenze non riguardano soltanto il *format* del libro (copertina, impaginazione e altri aspetti grafici) ma riguardano anche la grafia in quanto la grafia di uno scrittore del secondo '800 non è la nostra grafia”⁴. Compaiono, perciò, in *Ombre nella luce* accenti su parole che noi oggi non accentiamo (ad esempio, in *binòcolo*, *dànno*, *vizî*), forme ortografiche e verbali desuete (*birrarie*, *di leggeri*, *affettasse*, *gestire*), un'interpunzione diversa (trattino posto a fine frase). In questi casi oc-

³ Cfr. F. BOWERS, *L'autorità multipla. Nuovi problemi e concetti del testo-base*, ivi, pp. 115-155.

⁴ Cfr. *Opere di Costa: presentazione* (filologiasarda.eu).

corre decidere quali aspetti del testo originale conservare e quali modificare secondo l'uso corrente, introdurre quanto nelle stampe manca o risponde a criteri incostanti e fornire nella *Nota al testo* le informazioni concernenti gli interventi effettuati. È inoltre possibile imbattersi in refusi e varianti di carattere volontario o involontario introdotti, durante i processi di stampa, dai compositori, correttori e tipografi. In questo caso, l'editore, usando giudizio critico e criteri scientifici, deve correggere questi refusi segnalando tutto in nota nell'apparato critico. Per finire, l'editore deve mantenere una funzione mediatrice volta ad esplicitare il testo provvedendo a sciogliere e a spiegare i riferimenti di tipo storico, culturale e geografico presenti nell'opera.

Il protagonista di *Ombre nella luce* è Marcello Orlandi, un giovane proveniente da una famiglia borghese di Bologna che il Costa descrive come "serio, avvenente, colto, ricco di censo e di qualità morali". Il romanzo ruota attorno a due temi chiave: l'amore e la pazzia. Il primo tema, l'amore-passione, lega Marcello a Valentina Corsini, giovane ragazza appartenente ad una delle più antiche nobiltà milanesi. Il secondo tema, la pazzia, irrompe tragicamente proprio quando il giovane decide di chiedere al conte Corsini, il padre di Valentina, la mano della figlia: la scoperta della presenza di questa malattia nella famiglia di Marcello e la sua presunta ereditarietà provocano il rifiuto del conte e separano il protagonista del romanzo dalla sua amata. Il timore di perdere la ragione condiziona la vita e i pensieri del giovane e lo conduce ad ammalarsi gravemente. Il romanzo si chiude a Napoli: ricoverato presso un ospedale del capoluogo campano, Marcello si spegne tra le braccia di Valentina, nel frattempo divenuta suora. Nell'appendice (intitolata, con una licenza narrativa che piacerebbe molto ad uno scrittore postmoderno, *Capitolo unico, la cui lettura non è obbligatoria*) dopo avere portato allo scoperto non solo i mali di Marcello, ma anche quelli della società, Enrico Costa, con l'aiuto della ricerca scientifica e analizzando i pareri di numerosi igienisti e antropologi, propone i possibili rimedi. Lo scrittore sassarese esamina, così, le teorie di Paolo Mantegazza, che nei suoi *Almanacchi d'igiene* rivolge a pazzi ed epilet-

tici l'invito di amare ma di non procreare, cita degli articoli tratti dalla "Revue scientifique de la France et de l'étranger", che sostengono che l'istinto umano spesso sia più forte della coscienza e spinga le persone a contrarre matrimonio pur se difettose fisicamente e moralmente, e riporta le teorie di Heinrich Schüle, il quale, invece, sostiene che la pazzia sia parzialmente ereditaria e che l'alienazione mentale spesso confini col genio. Queste ultime pagine sono molto importanti in quanto ci mostrano un Enrico Costa impegnato in questioni contemporanee: il manuale di Schüle, infatti, è pubblicato nello stesso anno in cui viene edito *Ombre nella luce*.

Dal punto di vista letterario, il romanzo del quale ci occupiamo si differenzia dalla restante parte della produzione del Costa: infatti, non abbiamo di fronte a noi lo scrittore che, citando Marcello Fois, "continentalizza la Sardegna" e che possiede "un impeto turistico decisamente superiore all'impegno stilistico"⁵. E non troviamo nemmeno il Costa "fedele a quella singolare tradizione della letteratura sarda, per cui la formula manzoniana della storia messa al servizio dell'arte viene radicalmente capovolta"⁶. Il romanzo storico costiano lascia il posto ad un'opera ambientata nel mondo contemporaneo dell'autore e al di fuori dell'amata Sardegna: le città che fanno da cornice alle vicende dell'opera sono, infatti, Milano, Como, Bologna e Napoli. La struttura dell'opera è tipica dei romanzi d'appendice dell'epoca e mira a colpire l'immaginazione del lettore grazie ad un intrigo complicato, alla descrizione di un amore sventurato e a scene di intensa pateticità. Oltretutto, nell'edizione de "La Sardegna" la narrazione viene sistematicamente interrotta nel punto culminante lasciando i lettori in spasmodica attesa. Come afferma Giuseppe Marci, "il Costa è scrittore vero, potenzialmente un bravo scrittore: certamente un uomo di cultura non ignaro delle tendenze più significative della letteratura italiana

⁵ Cfr. M. FOIS, *In Sardegna non c'è il mare*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza e Figli, 2008, pp. 84-85.

⁶ Cfr. E. PILIA, *Il romanzo e la novella*, Cagliari, Il Nuraghe, 1926, p. 91.

o di quelle europee”⁷. *Ombre nella luce* rappresenta, probabilmente, il massimo grado di apertura della narrativa costiana alle tendenze letterarie contemporanee: l’impianto dell’opera è, infatti, naturalista. Il comportamento del protagonista del romanzo appare determinato dal fattore ereditario che grava su di lui e dall’ambiente sociale. Costa diviene in questo un romanziere-scienziato, che, dopo aver osservato il temperamento del protagonista del romanzo, lo pone ad agire in determinate situazioni per verificare come si sviluppano le sue passioni e come vengono modificate dall’ambiente.

Per quanto concerne la narrazione, l’influenza del Manzoni e de *I Promessi Sposi* (definito da Stoppelli “IL romanzo”⁸) è, tuttavia, ancora evidente. Così come lo scrittore milanese, Costa è un narratore onnisciente e *palese*: onnisciente in quanto legge negli animi dei protagonisti del romanzo interpretandone pensieri e sentimenti ed è informato di avvenimenti che si svolgono contemporaneamente in luoghi diversi; *palese* in quanto interviene continuamente ad illustrare antefatti e vicende anteriori dei personaggi dipingendone l’aspetto fisico e il carattere e spiegando le motivazioni dei loro atti.

Dal punto di vista linguistico e lessicale, la scrittura è fluente e l’italiano utilizzato dal Costa è abbastanza corretto. I personaggi provengono tutti dall’alta società e non ci troviamo di fronte all’alternanza fra esiti colti e produzioni di semicolti che caratterizza, per esempio, i *Racconti*⁹. In *Ombre nella luce* è possibile rinvenire usi letterari (ad esempio, *giovine, lagrime, melanconia*), forme antiche (ad esempio, *diggia, esitanza, sacrificio*), frasi proverbiali e citazioni di opere, di passi di opere e di componimenti letterari altrui (la *Norma* e la *Sonnambula* di Bellini, *La Traviata* di Verdi e il Canto V dell’*Inferno* dantesco). Proprio

⁷ Cfr. G. MARCI, *In presenza di tutte le lingue del mondo*, Cagliari, Cucc/Centro di Studi Filologici Sardi, 2005, pp. 232-233.

⁸ Cfr. *Opere di Costa: presentazione*, cit.

⁹ E. COSTA, *Racconti*, a cura di E. Casu, M. Sallis, F. Sirigu, prefazione di P. Mistretta, introduzione di I. Loi Corvetto, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi, 2008.

queste citazioni descrivono problematiche storie d'amore e sembrano anticipare il triste finale del romanzo.

Perché dunque *Ombre nella luce* non ha riscosso successo? Per quanto concerne quest'ultimo punto del mio intervento, è possibile effettuare solamente delle ipotesi. A mio parere, questo romanzo rappresenta un tentativo di Costa di cimentarsi con le tendenze letterarie a lui contemporanee e di rivolgersi ad un pubblico più vasto e non soltanto sardo. Tuttavia, proprio l'ambientazione al di fuori della Sardegna può aver condizionato il successo dell'opera. Nel periodo in cui Enrico Costa scrive *Ombre nella luce*, infatti, si diffondeva la concezione che l'arretratezza della Sardegna derivasse dalla natura, dall'atavismo psichico individuale e sociale dell'intera regione. Parlare di un pazzo sardo, forse, avrebbe risposto al canone del periodo, fomentato da scienziati e antropologi che vedevano i comportamenti dei sardi, e dei meridionali in generale, come devianti rispetto alla norma nazionale, la quale era assunta come parametro morale universale. D'altronde, quando nel 1897 Enrico Costa pubblica il *Giovanni Tolu*, l'opera, che descrive non solo gli aspetti della società sarda dell'Ottocento ma anche il profilo psicologico del tipico bandito sardo, riscuote immediatamente un buon successo.

Da tutti questi aspetti, cui si è fatto un sia pur breve riferimento, possiamo comprendere la ricchezza di *Ombre nella luce*, un romanzo che ci consegna un Enrico Costa inedito e meritevole di essere riscoperto e che rappresenta un'opera minore di un poliedrico scrittore minore, "figlio di Sassari che non fu grande altrove per essere rimasto figlio in essa"¹⁰.

¹⁰ A. CESARACCIO, *L'umile scapigliato di provincia che conosceva l'arte di narrare*, "La Nuova Sardegna", 21 gennaio 1986.